

A PREGAI, A CREXIA  
A PREGAI, A MARI

SIMONE CHERCHI



A PREGAI,  
A CREXIA  
A PREGAI,  
A MARI

SULLA PRESENZA MILITARE IN SARDEGNA  
ED IL RAPPORTO TRA ECOSISTEMA  
E SPERIMENTAZIONE BELLICA.

152	I	POSTFAZIONE
162	II	INDICE FOTOGRAFICO









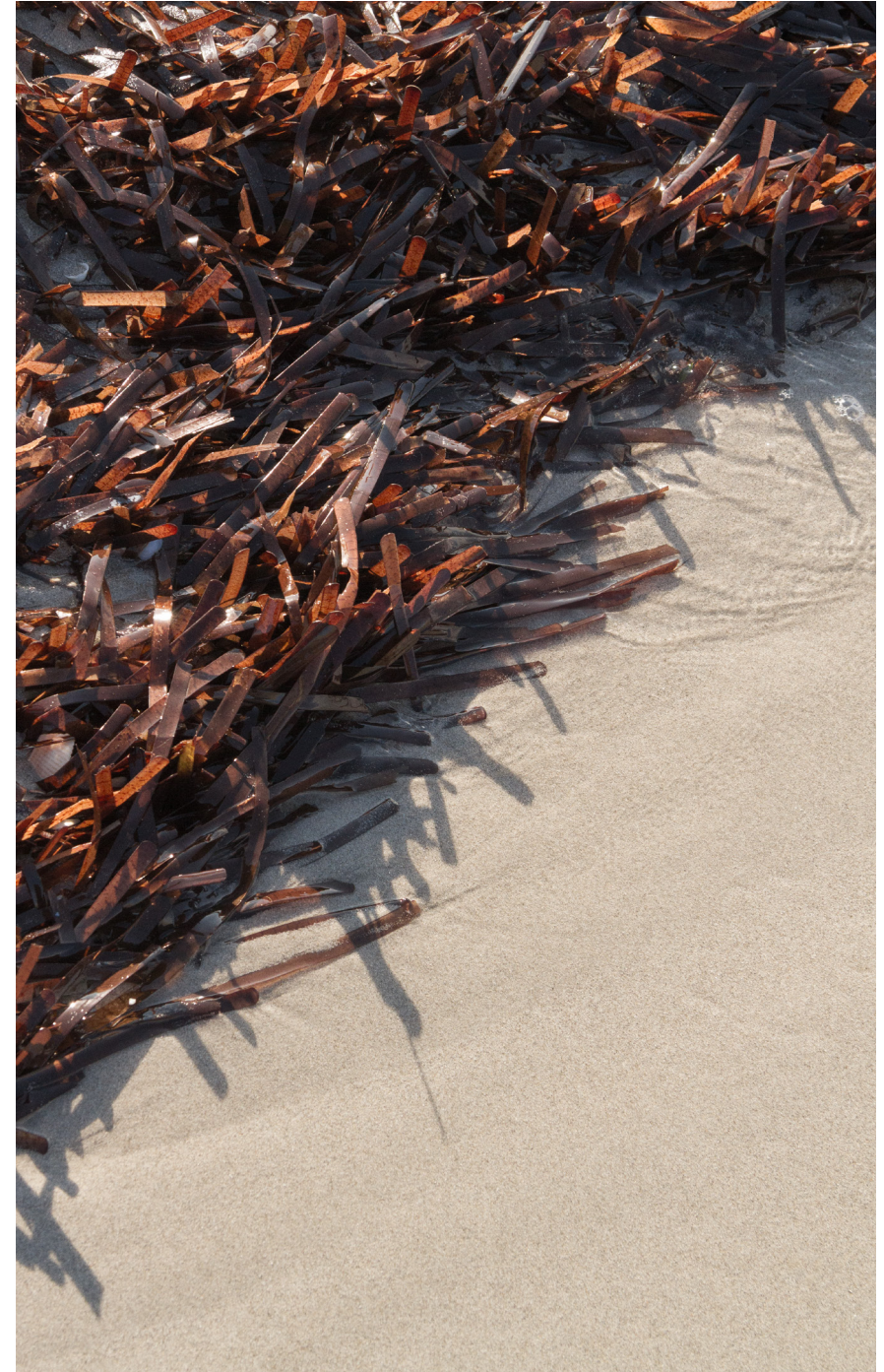












(C02)

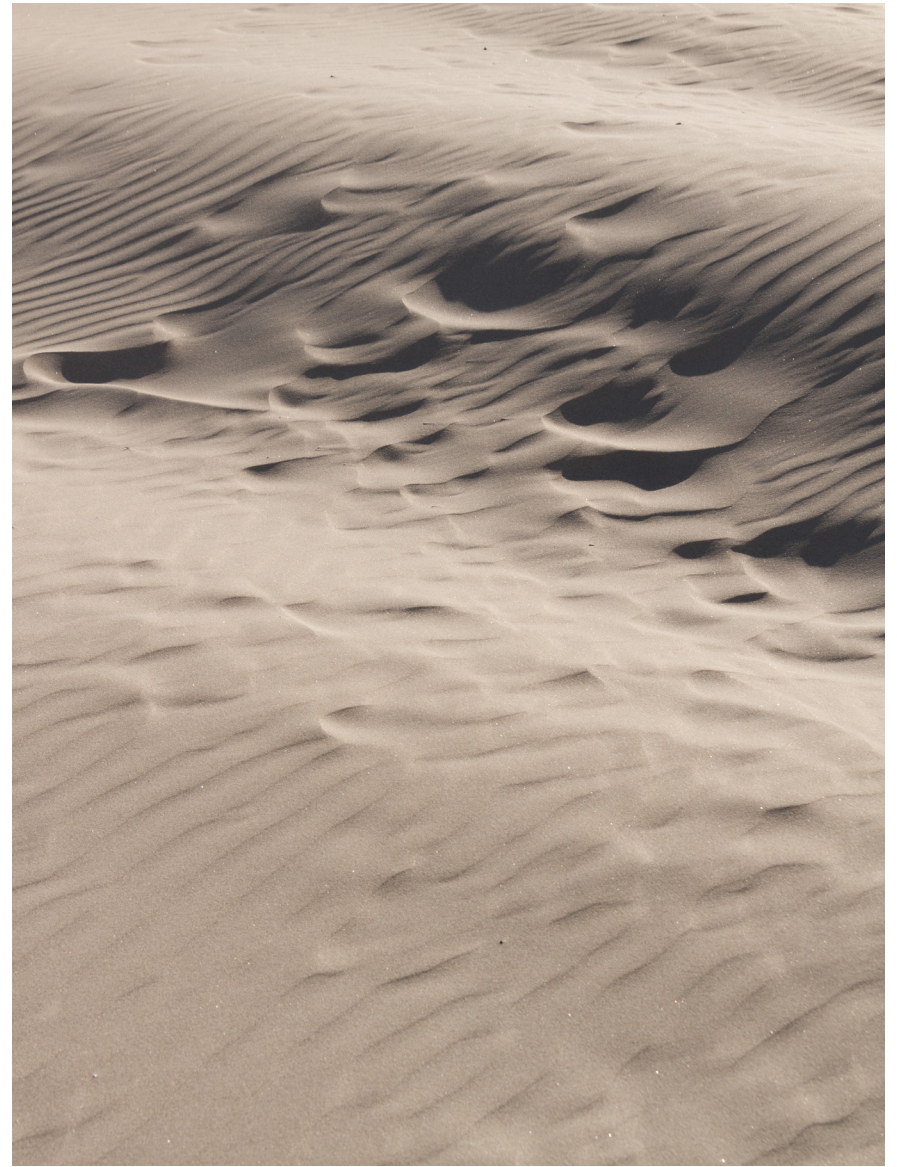
































(B01)













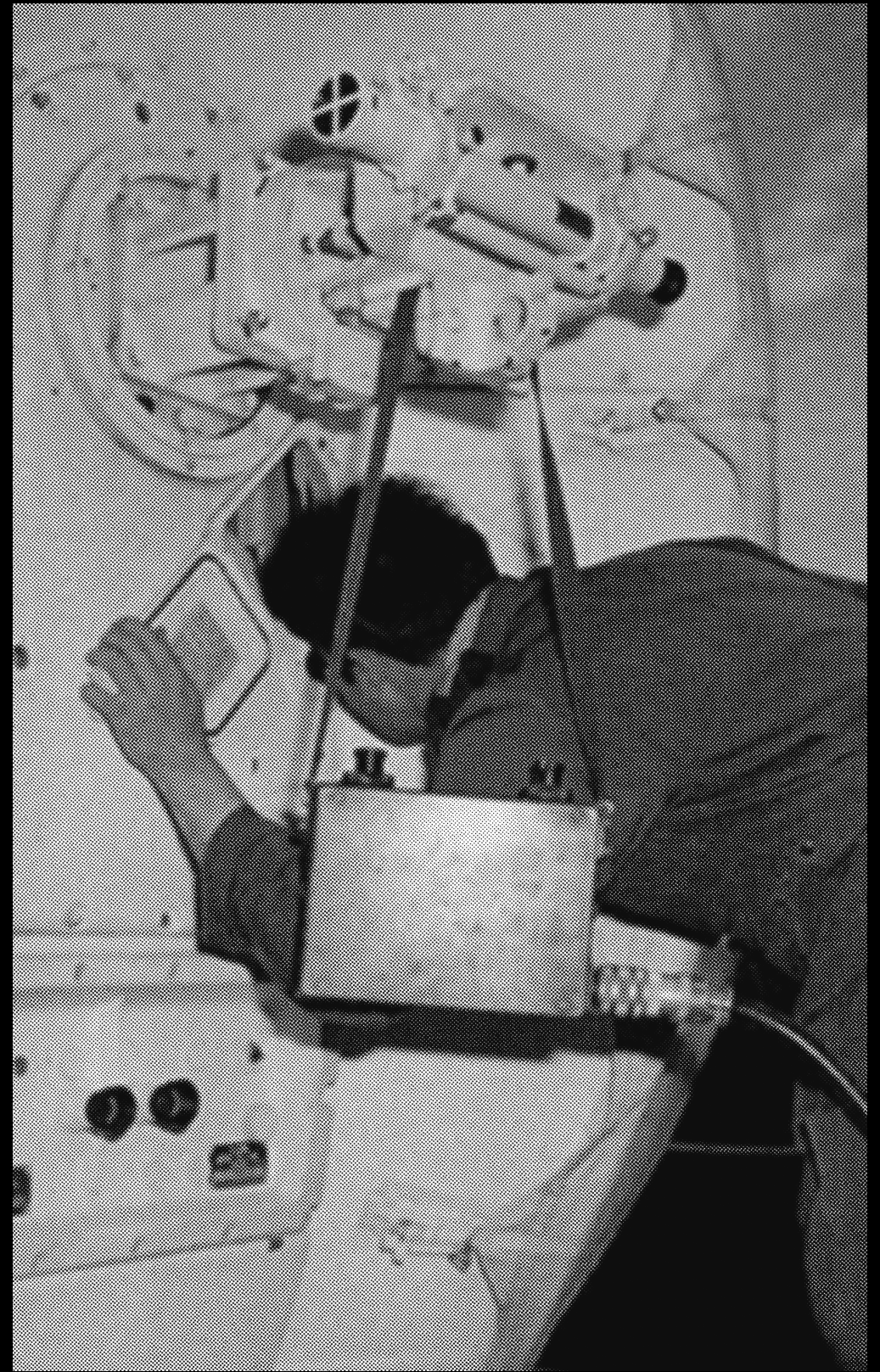
(B03)



(A07)

(B04)





(A08)

(B05)













(A11)

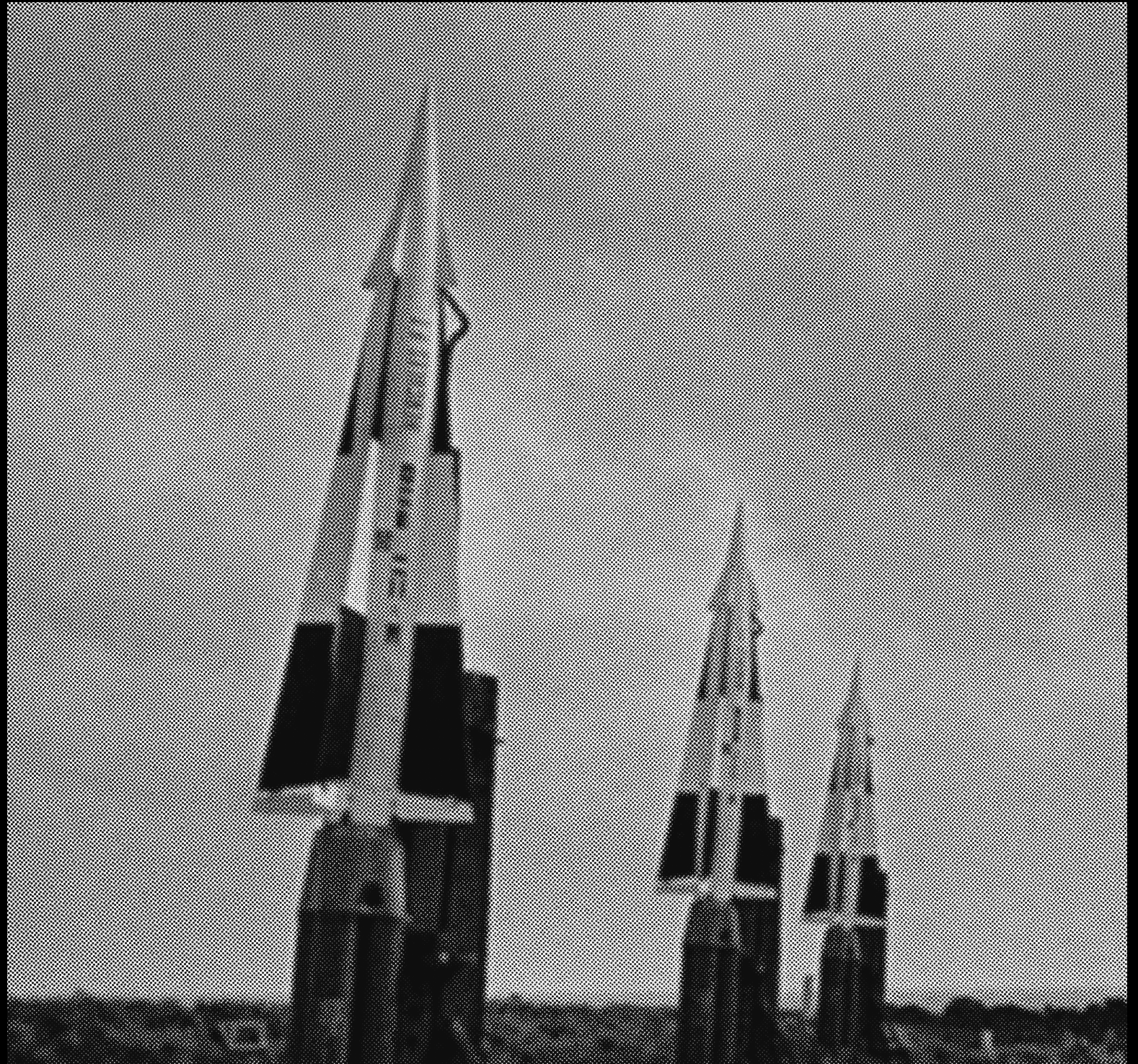
(B07)











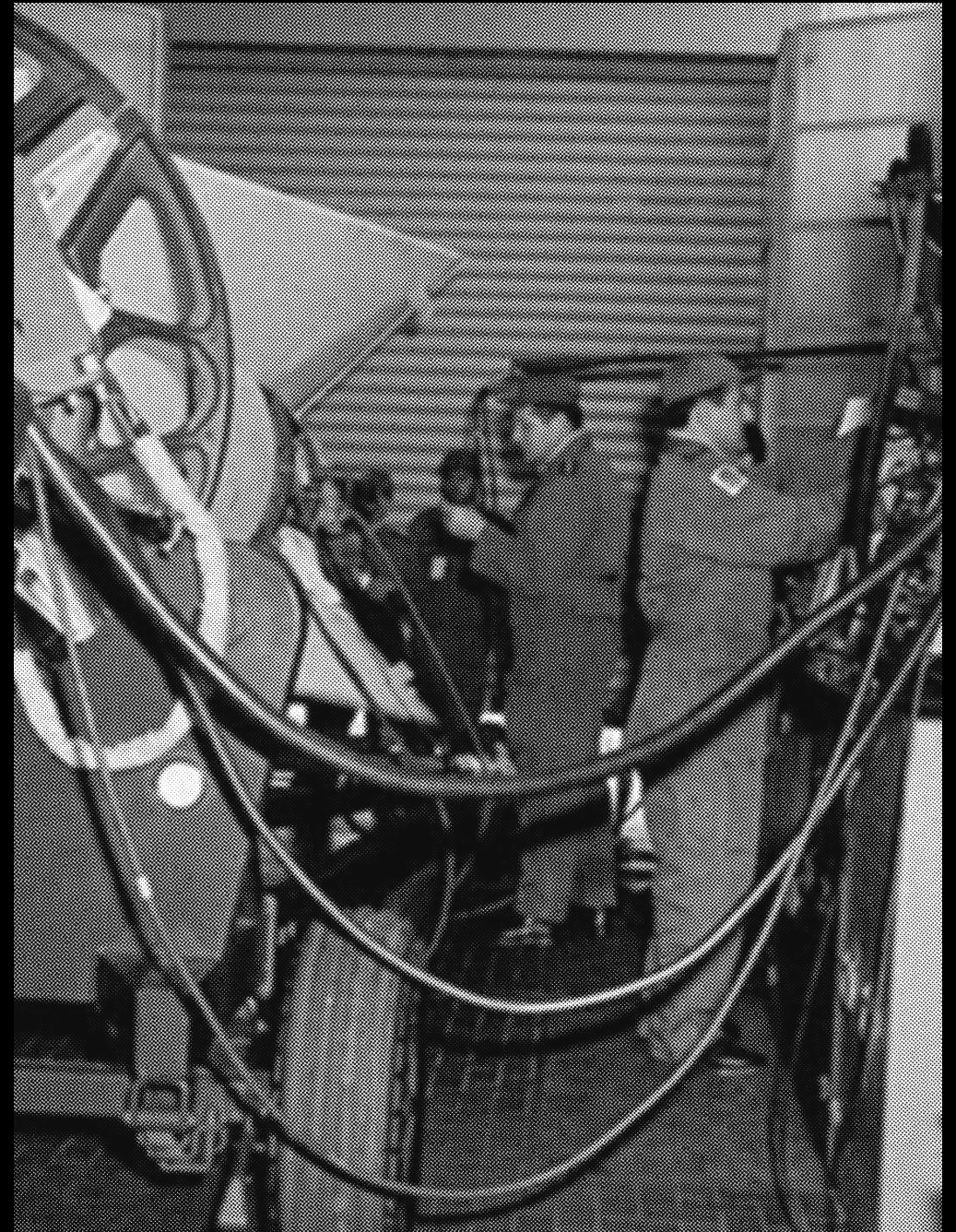


















(A15)

(B13)



























(B17)







(A20)

(B18)



(B19)

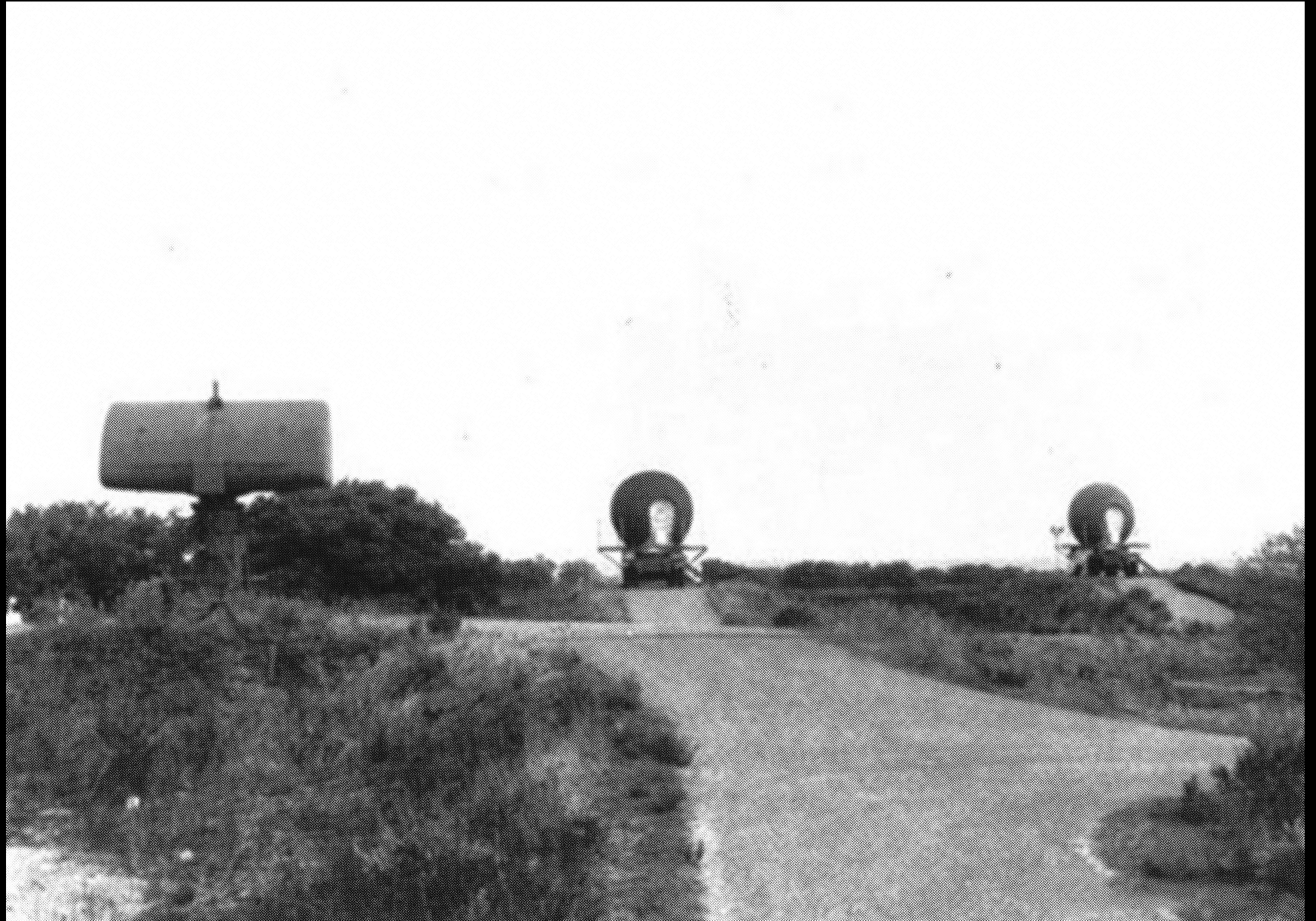






















































(C21)









































(C31)















# POSTFAZIONE

## I

<sup>ITA</sup> Durante la Seconda Guerra Mondiale in Sardegna, a Cagliari soprattutto, venivano dislocati massicci volumi di forze militari, navali e aeree, per via della sua posizione strategica e delle strutture militari presenti. Nelle strategie dell'Asse, l'isola ricopriva il ruolo di "portaerei del Mediterraneo"—il porto della città, l'aeroporto di Elmas e la base militare aerea di Decimomannu gli permettevano di operare nel Mediterraneo occidentale. Ciò portò, nel 1943, dopo la presa dell'Algeria e della Tunisia da parte degli Alleati, a vedere la città bersaglio di pesanti attacchi strategici. Cagliari fu la seconda città italiana più colpita durante il conflitto—quasi l'80% venne danneggiato in maniera profonda, se non completamente distrutto, dai bombardamenti. Furono colpiti indiscriminatamente edifici civili, strutture militari, chiese

<sup>ENG</sup> During World War II in Sardinia, especially in Cagliari, massive volumes of military forces, naval and aerial, were deployed due to its strategic location and existing military structures. In the Axis' strategies, the island played the role of the "aircraft carrier of the Mediterranean"—the city's port, Elmas airport, and the Decimomannu air military base allowed operations in the western Mediterranean. This led, in 1943, after the Allies took Algeria and Tunisia, to the city becoming a target of heavy strategic attacks. Cagliari was the second most bombed Italian city during the duration of the conflict—almost 80% was deeply damaged, if not completely destroyed, by bombings. Civilian buildings, military structures, churches, and monuments were indiscriminately hit, leaving hardly any street in the city untouched by rubble.



e monumenti. Non era rimasta una via della città che non fosse in macerie.

Alla fine della Guerra, con la sottoscrizione del piano Marshall, l'Italia, in quanto paese sconfitto e considerato "fronte", in virtù del suo confine con la Jugoslavia, si impegnò a dare agli americani e alla NATO una sede di addestramento e basi militari. Contestualmente nel 1956 nascono in Sardegna le tre grandi basi addestrative e sperimentali di Teulada, Salto di Quirra (PISQ - Poligono Interforze del Salto di Quirra, il poligono sperimentale più grande in Europa) e Capo Frasca, questo alle dipendenze del già presente aeroporto militare di Decimomannu. Risalgono allo stesso periodo gli accordi tra Italia e Stati Uniti del 1954, che davano il via libera alla costituzione di basi americane, due delle quali in Sardegna—sul territorio

At the end of the war, with the signing of the Marshall Plan, Italy, as a defeated country and being considered a "frontline" due to its border with Yugoslavia, committed to providing the Americans and NATO with a training ground and military bases. Contextually, in 1956, the three major training and experimental bases of Teulada, Salto di Quirra (PISQ - Poligono Interforze del Salto di Quirra, the largest experimental polygon in Europe), and Capo Frasca were established in Sardinia, the latter under the control of the already existing Decimomannu military airport. Also from this period are the 1954 agreements between Italy and the United States, allowing the establishment of American bases, two of which were in Sardinia—Cagliari, with a fuel storage depot in the Sella del Diavolo, and La Maddalena, where, in 1972,

di Cagliari, con un deposito di stoccaggio carburante nella sella del Diavolo, e La Maddalena, dove, nel 1972, l'isola di Santo Stefano divenne una base d'appoggio e centro operativo per la US Navy per sommergibili nucleari.

Ad oggi, la Sardegna è la regione più militarizzata in Italia. In totale sono oltre 35.000 gli ettari di territorio sardo sotto vincolo di demanio o servitù, il 60% di tutte quelle presenti in Italia. Luoghi sfruttati indiscriminatamente, che negli oltre 60 anni di attività, da tempo al centro di controversie, hanno prodotto conseguenze ambientali e sociali difficilmente quantificabili e sanabili.

L'isola è un luogo sacro, misterioso, magico, che storicamente si è tanto fatto influenzare, spesso sottomettere, ma non ha mai dimenticato sé stesso, tenendosi saldo alle proprie radici, resiliente. Un territorio schivo, che va

the island of Santo Stefano became a support base and operational center for the US Navy for nuclear submarines.

Today, Sardinia is the most militarized region in Italy. Over 35,000 hectares of Sardinian territory are under state property or servitude, constituting 60% of all such areas in the country's borders. Areas exploited indiscriminately, which over the 60 years of activities have produced environmental and social consequences that are difficult to quantify and remedy, and have long been the center of local controversies.

The island is a sacred, mysterious, and magical place that has historically been heavily influenced by many, often submitted, but has never forgotten itself, holding firmly to its roots and remaining resilient. It is a secluded territory that is ought to be worshipped but which does



venerato ma che non vuole essere esplorato. Una realtà fuori dalla realtà, una bolla dura che con l'esterno non ha grande desiderio di dialogo.

Le basi, a loro volta, sono anch'esse realtà fuori dalla realtà. Territori occultati, calati dall'alto, inaccessibili, e a loro volta in una bolla quasi fuori dal tempo. Questi luoghi però, in quanto tali, entrano necessariamente in dialogo con l'ambiente in cui si trovano. Un dialogo forzato, violento e rumoroso, profano in un certo senso.

La questione affrontata è certamente articolata e complessa. Il racconto non vuole avere la pretesa di creare un quadro completo della questione, sarebbe impossibile, in quanto essa è troppo ampia e sfaccettata per potere essere spiegata esaustivamente. Esso vuole piuttosto costruire una narrativa evocativa che illustri

not wish to be explored. A reality outside of reality, a tough bubble with little desire for external dialogue.

The military bases, in turn, are also realities outside of reality. Hidden territories, dropped from above, inaccessible, and themselves within a bubble almost outside of time. However, as such, these places necessarily enter into a forced, violent, and noisy dialogue with the environment in which they are located—a profane dialogue in a sense.

The discussed issue is certainly complex and articulated. The narrative does not aim to create a complete picture of the issue—it would be impossible, given its vast and multifaceted nature. Instead, it seeks to construct an evocative narrative that illustrates a locally significant but little-known and explored reality outside its borders,

una realtà estremamente rilevante a livello locale ma poco conosciuta ed esplorata al di fuori di esso, portando il lettore attraverso pezzi degli spazi e dei tempi che la riguardano, per cogliere e decodificare da essi un immaginario contestuale più ampio, a partire dai suoi principi sino alle sue eredità odierne.

C'è da notare un aspetto interessante, quasi paradossale: dall'analisi dello "scopo" delle immagini è emerso che quelle rappresentanti la città bombardata, in particolare siti di interesse culturale e comunitario, essendo scattate contestualmente alla Soprintendenza dei Beni Culturali, si identificavano come immagini di tipo "operativo", con un fine terzo successivo alla mera rappresentazione, ovvero la raccolta e visualizzazione di dati, informazioni, riguardo allo stato di questi luoghi, i danni

taking the reader through pieces of the spaces and times involved, to grasp and decode from them a broader contextual imaginary, from its principles to its current legacies.

There is an interesting, almost paradoxical aspect to note: the analysis of the "purpose" of the images revealed that those depicting the bombed city, particularly sites of cultural and community interest, identified as "operational" images. These were taken in the context of the Superintendence for Cultural Heritage, with a purpose beyond mere representation—to collect and display data and information about the state of these places and the detailed damage suffered. As for the photos of PISQ, although they might initially appear operational due to the nature of the moments and subjects represented, they convey more of a sense of commemorative photos, capturing



subiti, immagazzinati nel dettaglio. Per ciò che riguarda le foto del PISQ, nonostante a prima vista potessero sembrare anch'esse operative per via della natura dei momenti e dei soggetti rappresentati, queste comunicano invece più la sensazione di foto-ricordo, immortalanti momenti di lavoro degli addetti e scorci all'interno del poligono, con il solo scopo di rappresentarli e fermarli nel tempo.

Il racconto di questa parte “storica” non vuole essere una narrazione lineare e realistica. L'incrocio delle foto dei bombardamenti e quelle dei test missilistici ha l'intento di definire un immaginario per cui le due sfere siano sotto uno stesso cappello e abbiano un denominatore comune, e che pur non essendo collegate da un rapporto diretto di causa-effetto, siano al contrario l'uno l'eredità del l'altro.

moments of the workers' activities and glimpses inside the polygon, solely for the purpose of representing and preserving them over time.

The storytelling of this "historical" part does not aim to be a linear and realistic narration. The juxtaposition of photos of bombings and those of missile tests intends to create an imaginary in which the two spheres fall under the same umbrella and share a common denominator. Despite not being directly linked by a cause-and-effect relationship, they are, on the contrary, one the other's legacy.

In conclusion, the project aims to investigate and narrate—through research and the development of a visual and photographic narrative language, leading to the production of a visual essay in the form of an editorial work—the historical matter of military presence on the island. In

In conclusione, il progetto si propone di indagare e raccontare—attraverso la ricerca e lo sviluppo di un linguaggio narrativo visivo e fotografico, per arrivare poi alla produzione di un visual essay in forma di elaborato editoriale—la questione storica della presenza militare sull'isola. In un panorama geopolitico attuale in cui queste basi non portano più la valenza di un tempo, si vuole evidenziare il rapporto tra conflitto e spiritualità, sperimentazione bellica e l'ecosistema in cui si colloca e su cui ne ricadono gli effetti. Un paradiso in terra, luoghi sacri con una memoria nobile, che si ritrovano a dover convivere con una presenza costante e assillante, e che continuano a portare i segni e le tracce di un passato problematico. Un dialogo tra antitesi in equilibrio precario.

the current geopolitical landscape where these bases no longer carry the significance of the past, the project seeks to highlight the relationship between conflict and spirituality, military experimentation and the ecosystem in which it is located, and which has to cope with its effects. Heaven on earth, sacred places with a noble memory, finding themselves having to coexist with a constant and deafening presence, continuing to bear the signs of a problematic past. A dialogue between antitheses in precarious balance.



# INDICE FOTOGRAFICO

## II

Cluster A	Cagliari	1943
Cluster B	Poligono Interforze del Salto di Quirra, Capo San Lorenzo	1960–2000
Cluster C	Poligono Interforze del Salto di Quirra, Perdasdefogu Teulada, Porto Pino Cagliari, Sella del Diavolo	2023





Cluster A

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Cortile con fontana. Frantumata. 18×24 cm

Cagliari. Duomo. Cappella gotica (durate i lavori). Frantumata. 18×24 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Dopo lo sgombero delle macerie. Fianco sinistro della navata e pilastro. Rotta. 18×24 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Dopo lo sgombero delle macerie. Le due prime cappelle a sinistra della navata. Rotta. 18×24 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Chiostro e fontana. Frantumata. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Cupola della Cappella del Rosario—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9 cm

Cagliari. Duomo. Campanile, lesione interna al di sopra dell'orologio. 7×11 cm

Cagliari. Chiesa di Bonaria—Dopo le incursioni 6×9 cm

Cagliari. Chiesa del Carmine. Volta della I cappella a sinistra della navata. 18×24 cm

Cagliari. Chiesa di Santa Margherita. Prima della demolizione. 6×6 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Una cappella—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9cm

Cagliari. Chiesa di Sant'Eulalia. Facciata—dopo l'incursione anglo-americana. 7 Giugno 1943. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa di San Saturnino. Macerie del braccio orientale dopo l'incursione del 13 Maggio 1943. 7×11 cm

Cagliari. Chiesa e chiostro di San Domenico. Durante i lavori di sgombero delle macerie. 7×11 cm

Cagliari. Chiesa di Sant'Eulalia. Interno dopo l'incursione. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa e chiostro di San Domenico. Durante i lavori di sgombero delle macerie. 7×11 cm

Cagliari. Chiesa del Carmine. Interno. Particolari—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa del Carmine. Interno. Particolari—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa di Sant'Eulalia. Fianco e campanile—dopo l'incursione anglo-americana. 7 Giugno 1943. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa di San Domenico. Pilastro—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9cm

Cagliari. Chiesa di Sant'Anna. Cupola dopo l'incursione anglo-americana. 26 Febbraio 1943. 6×9 cm

Cagliari. Chiesa del Carmine. Interno. statua "Madonna col Bambino"—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9 cm











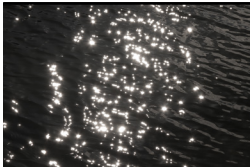
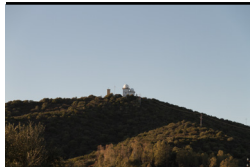






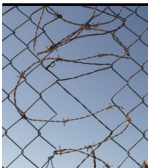





Cagliari. Chiesa del Carmine. Interno. Particolari—dopo l'incursione anglo-americana. 13 Maggio 1943. 6×9 cm



Cluster B

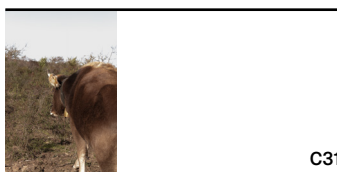
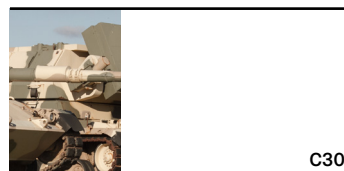
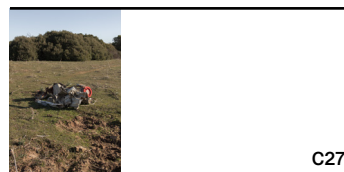
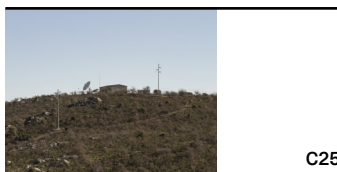
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Lancio missile Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Esplosione missile Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di montaggio, sistema Hercules.</p>
B01	B02	B03
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Il SEM.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Check sui sistemi di controllo.</p>	<p>Personale delle Squadriglie partecipante alla campagna ASP 1969 si imbarca sull'aereo C119 per la Sardegna.</p>
B04	B05	B06
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di preparazione del Sistema Nike Ajax.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di preparazione del Sistema Nike Ajax.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Batteria Nike Hercules.</p>
B07	B08	B09
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Batteria Nike Ajax.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di montaggio del Sistema Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di preparazione del Sistema Nike Ajax.</p>
B10	B11	B12
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Missile Nike Ajax.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Lancio missile Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di lancio di un missile Nike Hercules.</p>
B13	B14	B15
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di lancio di un missile Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Fase di lancio di un missile Nike Hercules.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Lancio di un missile LTV MGM-52 Lance.</p>
B16		B16
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Lancio di un missile MGM-52 Lance.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Eurofighter Typhoon, test sistemi d'arma aria-aria.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Missile Nike Ajax.</p>
B17	B18	B19
<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Area controllo, MTRS Missile Tracking Radar System.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Area controllo, sistemi LOPAR, TTR e TRR.</p>	<p>PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare. Recupero di un missile con l'ausilio di una coppia di buoi.</p>
B20	B21	B22



	C01		C02		C03
	C04		C05		C06
	C07		C08		C09
	C10		C11		C12
	C13		C14		C15
	C16		C17		C18
	C19		C20		C21
	C22		C23		C24

Cluster C

Teulada. Spiaggia di Porto Pino.	Teulada. Spiaggia di Porto Pino.	Teulada. Dune di Porto Pino.
C01	C02	C03
Teulada. Dune di Porto Pino.	Teulada. Dune di Porto Pino.	Teulada. Dune di Porto Pino.
C04	C05	C06
Teulada. Dune di Porto Pino.	Teulada. Spiaggia di Porto Pino.	Teulada. Spiaggia di Porto Pino.
C07	C08	C09
Teulada. Spiaggia di Porto Pino.	Teulada. Stagno di Porto Pino.	PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare.
C10	C11	C12
PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.	Teulada. Dune di Porto Pino. Un fuoristrada dell'esercito tra le colline del poligono.	Teulada. Stagno di Porto Pino. Perimetro recintato del poligono.
C13	C14	C15
PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.	PISQ—Capo San Lorenzo, poligono a mare.	Teulada. Spiaggia di Porto Pino. "Divieto di accesso. Zona militare".
C16	C17	C18
Cagliari. Sella del Diavolo.	PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra. Carcassa di un carro armato.	PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra. Posto di blocco.
C19	C20	C21
PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra. Vista sull'altopiano dall'osservatorio del Monte Cardiga. Aree D-E.	PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra. Sistema missilistico S-400 Triumf.	PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra. Area C. Carro armato e veicolo cingolato.
C22	C23	C24



### Cluster C

**PISQ**—Perdasdefogu, poligono a terra.

**PISQ**—Perdasdefogu, poligono a terra.

PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.  
Area D, piana del Monte Cardiga.  
Detrito metallico.

C25

C26

C27

**PISQ**—Perdasdefogu, poligono a terra.  
Piccolo aeromobile tra le frasche.

**PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.  
Area D, piana del Monte Cardiga.  
Carcassa di un carro armato.**

PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.  
Area C.  
Carro armato e veicolo cingolato.

C28

C29

C30

**PISQ**—Perdasdefogu,  
poligono a terra.

**PISQ—Perdasdefogu, poligono a terra.  
Area D, piana del Monte Cardiga.  
Carcassa di un carro armato.**

C31

C32





A PREGAI, A CREXIA  
A PREGAI, A MARI

PROGETTO

Simone Cherchi  
Relatrice  
Denise Aimar  
Co-relatore  
Gabriele Fumero

Politecnico di Torino  
A. A. 2023/2024  
Corso di Laurea in Design  
e Comunicazione  
Tesi di Laurea di I livello

PRODUZIONE

Stampa interni  
Progetto Immagine  
Via Principe Amedeo 29, Torino  
Stampa copertina  
Archivio Tipografico  
Via Brindisi 11-13, Torino  
archiviotipografico.it  
Rilegatura  
Archivio Tipografico  
Via Brindisi 11-13, Torino  
archiviotipografico.it

Copertina  
Savile Row Plain, 300 gm²  
Interni  
Arena White Smooth, 120 gm²  
Distribuita da  
Fedrigoni S.P.A.  
fedrigoni.com

Font  
ABC Synt  
Design: Kaj Lehmann  
Produzione: Dinamo Typefaces  
(Renan Rosatti)  
  
ABC Camera  
Design: Dinamo (Johannes Breyer,  
Fabian Harb, Robert Janes, Fabiola  
Mejia) con Sascha Bente  
Spacing e Kerning: Igino Marini  
Produzione: Dinamo (Robert Janes)

Stampato  
Febbraio 2024

© Foto storiche dei luoghi di culto  
della città di Cagliari estratte su  
gentilissima concessione dall'archivio  
storico del Ministero dei Beni e delle  
Attività Culturali e del Turismo—  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per la Città Metropolitana  
di Cagliari e le province di Oristano e  
Sud Sardegna.



